

storia vera

Un giorno si presentò in udienza da Papa Pio X una giovane inglese, ricchissima, di rara bellezza, ma tormentata da un cancro alla guancia. La giovane, accompagnata dalla madre, si prostrò dinanzi al Papa, e guardandolo gli disse: Santo Padre, se volete, potete guarirmi.

— Credi davvero che io possa guarirti, figlia mia?

— Sí, Santo Padre, io lo credo, perché Gesù l'ha detto.

— Ebbene, poiché è così, ti sia fatto come hai creduto, replicò il Papa, benedicendola paternamente.

Qualche giorno dopo madre e figlia tornarono a prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo.

— Sei guarita, figlia mia?

— Sí, Santo Padre.

— Non credete mica che lo debba a me; è in virtù del potere delle chiavi.

— Santo Padre — aggiunge la felice miracolata: mio padre è protestante, ma è disposto ad accordarvi quanto gli domanderete, manifestarvi la sua riconoscenza. Chiedete qualche cosa di grande: una basilica, un ospedale, un collegio.. senza preoccuparvi delle spese: mio padre è ricchissimo!

Pio X si raccolse un momento in orazione; poi disse:

— Figlia mia, una sola cosa è veramente grande: fare la volontà di Dio! Va, e pensa a quello che Dio vuole da te!

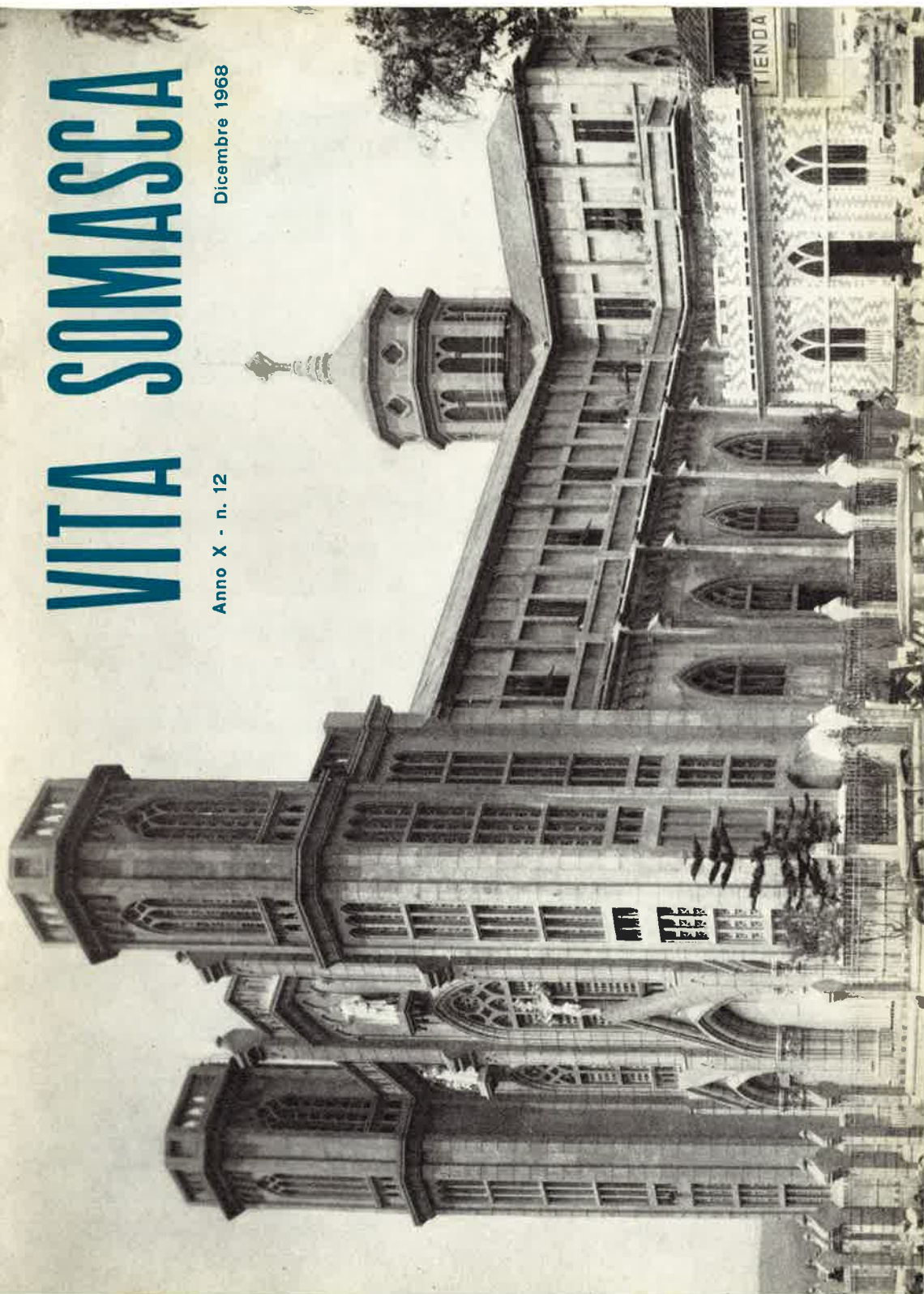
La giovane si ritirò, rifletté a lungo. Presto sentí la chiamata alla vita perfetta, ed entrò in un convento di Roma.

Versare migliaia di sterline sarebbe costato molto di meno al padre; ma, da uomo serio, trovò nella sua fede, pur contaminata dalla eresia, il coraggio di compiere il sacrificio richiesto.

VITA SOMASCA

Anno X - n. 12

Dicembre 1968



In copertina: **San Salvador (C.A.). La nostra Chiesa Parrocchiale del Calvario.**

SOMMARIO

	pag.
• Due date care ai PP. Somaschi	1
• La fede nella parola di Paolo VI	2
• Una povera stella	3
• Borse di studio	4
• La parrocchia del Calvario in S. Salvador	5
• La pagina degli ex-alunni	7
• Tra le Suore Somasche	9
• Un ex-alunno illustre	10
• Consacrazione a Bogotà	11
• Ricordi delle vacanze	12
• Giovanni Soru	14
• Notiziario Minimo	15
• Professioni	16

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio 23 - 00153 Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo III - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)



Due date care ai Padri Somaschi

E' un altro centenario che si profila al ricordo e alla celebrazione dei Figli di S. Girolamo. E' giusto che sia tenuto presente, nell'intimità e nella preghiera, anche da quanti gravitano attorno alle loro opere e beneficiano della loro multiforme attività di apostolato.

6 DICEMBRE 1568

Esattamente quattrocento anni fa!

I Padri Somaschi fondati nel 1534 da S. Girolamo Emiliani, per la cura degli orfani, con il nome di « Compagnia dei servi dei poveri derelitti », non avendo potuto ottenere dal Santo, morto nel 1537 dopo solo tre anni, un assetto definitivo e stabile, ebbero alcune fasi di incertezza subito dopo.

Nel 1540 Paolo III con la sua Bolla autorizzò ed approvò la Compagnia dandole maggior stabilità ed una figura più delineata nell'ambito della Chiesa.

Tuttavia nel Capitolo generale celebrato il 13 maggio 1568 a Brescia presso l'Orfanotrofio della Misericordia, si decise di ricorrere al Papa, S. Pio V, perché iscrivesse la Compagnia tra gli Ordini religiosi e desse stabilità definitiva a chi vi si era associato per il servizio dei poveri e degli orfani.

Il P. Luigi Baldonio espose al Papa, alla presenza dei Cardinali, la istanza dei Padri. S. Pio V, che aveva conosciuto personalmente S. Girolamo e varie sue opere a Bergamo, a Como ove aveva prestato servizio come Inquisitore, accolse i desideri dei Padri. Il 6 dicembre 1568 emanò la Bolla Pontificia « Iniunctum nobis » con la quale ascriveva la Compagnia dei servi dei poveri derelitti tra gli Ordini religiosi con l'appellativo, tuttora vigente, di « Chierici Regolari Somaschi ».

29 APRILE 1569

S. Pio V con la sua Bolla, dopo aver descritto i benefici già acquisiti nella Chiesa dai Somaschi con lo sviluppo delle loro opere di carità (furono infatti chiamati dal popolo « i Padri dei poveri e delle opere »), concesse ai Sacerdoti e Laici di poter emettere la professione dei voti solenni di Povertà, Castità e Obbedienza.

Il 29 aprile, nella chiesa di S. Maiolo di Pavia, un gruppo di Padri e Fratelli pronunciarono i loro voti alla presenza del Vescovo.

Fu il giorno che i Padri Somaschi, da quattro secoli, salutano come « dies natalis », giorno del natale, del proprio Istituto.

Nel rinnovato spirito di fervore suscitato dal Concilio, senza voler promuovere celebrazioni esteriori, ma con sensi di viva gratitudine al Signore e al S. Fondatore, i Padri Somaschi ricorderanno questa data quattro volte centenaria.

Gli Aggregati, gli Amici dei Somaschi, anche da questa pagina di VITA, augurano prosperità, sviluppo e frutti copiosi di apostolato per il loro Ordine.

LA FEDE

nella parola
di S.S. Paolo VI



La storia del mondo si caratterizza dalle tappe di questo misterioso cammino di Dio verso gli uomini, il cammino dell'uomo verso Dio.

DIO CHIAMA

Cristo predispone le vie dell'anima nostra alla fede.

Su ogni sentiero possiamo trovare il Divino viandante che muove verso di noi.

L'UOMO VA INCONTRO A DIO

L'uomo deve imparare lui stesso a scoprire da dove viene la vera luce sulle cose del mondo. Essa viene dall'alto. L'universo sensibile non acquista tutto il suo pieno significato, se non lo si rapporta alla parola di Cristo e al suo piano provvidenziale sulla vita e sulla storia dell'umanità.

Il Signore ci è venuto vicino, senza manifestarsi comunemente a coloro che non lo cercano, che non lo desiderano, che non lo studiano e non lo amano.

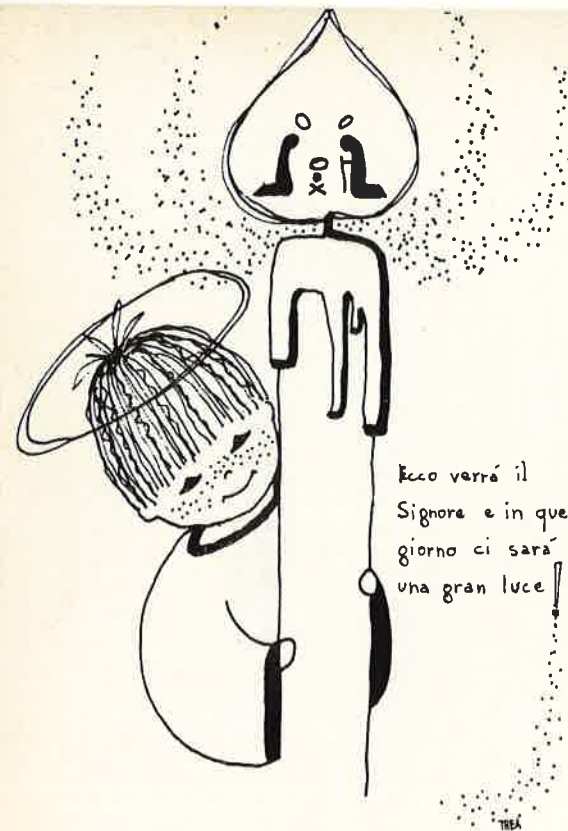
LA FEDE E' DONO DI DIO

E' offerta libera a uomini liberi, e, a bene riflettere, liberatrice; l'ha detto il Signore: la verità vi farà liberi (Giov. 8, 32); è offerta gratuita e disinteressata come quella che da un Amore infinito attinge il suo principio e il suo fine...

La fede del cristiano deve non solo crescere, ma manifestarsi; deve studiarsi di diventare esemplare, comunicativa, documentata da quella espressione che oggi giustamente chiamiamo « testimonianza ».

La vita, la vita veramente cristiana, è la prima testimonianza che il cristiano, rinnovato dal Concilio, deve dare con maggiore coscienza e più decisa volontà...

Si tratta di vivere il proprio battesimo, che secondo l'insegnamento del Concilio, ai laici, a tutti i laici, dà a ciascuno una missione profetica, quella cioè di essere testimoni di Gesù Cristo nel mondo, « perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale », come ha detto la Costituzione dogmatica sulla Chiesa (33), e perché gli uomini « siano resi capaci di ben indirizzare tutto l'ordine temporale e di ordinarlo a Dio per mezzo di Cristo ».



Ecco verrà il
Signore e in quel
giorno ci sarà
una gran luce!

UNA POVERA STELLA

Nella notte di Natale tutta la natura si destò a festa.

Gli Angeli e le stelle parevano in gara tra loro a chi lodasse meglio Gesù, nato proprio in quella notte.

Gloria a Dio!... Pace in terra agli uomini di buona volontà...

Ad un tratto, in un angolo del firmamento, accadde un litigio. Pareva incredibile: in una notte così grandiosa, in cui tutte le cose parevano sature di felicità, poteva aver luogo un germe di grettezza? Eppure...

...Tre stelline cominciarono ad agitarsi provocando un bagliore più intenso in quel punto del cielo stellato e sereno. La solita gelosia, la solita vanità femminile. La più grande delle tre sorelle, nonostante il tripudio di tutte le stelle del mondo, non cessava di vantarsi di fronte alle due sorelline più piccole, specialmente alla terza, che era davvero minuscola.

— Non vedi come sei piccola? La tua luce è umiliante per noi che siamo

così belle! Dovresti andartene lontana di qui e non farti più vedere!

La seconda stella, vile e pavida, invece di prendere le difese della sorella più piccola, cercò la difesa nell'adulazione della maggiore e a sua volta inferì:

— E' vero! Sei piccolina; non servi a nulla! Cosa vuoi che ne faccia Gesù Bambino della tua luce fioca? Vattene lontana di qui. Non farci sfigurare!...

La piccola stella pianse sconsolata e si ritirò in un cantuccio tutta sola. Nessuno la poteva notare in quel posto, perché il bagliore delle altre due sorelle metteva al buio ogni altro angolo del cielo. Pianse amaramente, la poverina. Essa aveva solo una lanterna vecchia e scorrendo per il cielo e passando vicino alle altre stelle, nessuno poteva notarla e interessarsi di lei. Pure, bisognava andarsene. Così avrebbe almeno evitato i continui rimproveri e le insopportabili umiliazioni delle due sorelle superbe.

Scese in basso verso la terra. Pensava: vicino alla terra è buio e le altre

stelle si vergognano di accostarsi agli uomini terrestri: gli uomini non interessano alle stelle. Solo gli angeli ricevono l'ossequio continuo di quegli astri eccelsi. Meglio essere la prima vicino alla terra che l'ultima accanto agli Angeli.

Quella notte gli uomini che vegliavano sulla terra e guardavano il cielo, videro ad un tratto una freccia di fuoco precipitare quasi fino a toccare le montagne e poi fermarsi ad un tratto, scintillante e chiara. Era la stellina che aveva traslocato. Ora si trovava a suo agio. Nessuno più le dava fastidio e sentiva che la sua vecchia lanterna, in quel buio immenso, era ancora abbastanza luminosa. Ne fu contenta. Cominciò a camminare tranquilla per gli spazi azzurri, vagando nei cieli terrestri: qua e là attraversava piccole isole di nubi, occhieggiava sulle valli e sui monti argentati dalla luna. Si sentiva piccola vagabonda spensierata. Ad un tratto il suo sguardo si appuntò a oriente, sulla terra di Palestina. Una scena spettacolare le si presentò davanti. Uno sfarfallio di angeli, di luci, di canti... sembrava il tripudio di tutto l'universo. Era nato colà, in una capanna, Gesù Bambino!

Un sentimento di tenerezza indicibile s'impossessò della piccola stella vagabonda.

— Come vorrei poter anch'io avere una bella luce smagliante e folgorante per festeggiare Gesù Bambino!

Quel sospiro non si perse nell'universo infinito. Un Angelo lo raccolse. Era l'Angelo che aveva portato l'annuncio ai pastori.

Ora stava tornando al Cielo e incontrò la piccola stella.

— Angelo mio, aiutami tu. Vedi come sono sola e lontana da tutte le altre stelle? Non mi vogliono con loro perché sono troppo piccola e poco luminosa. Ma io vorrei tanto poter portare la luce di Gesù sulla terra agli uomini!

— Seguimi e vedrai!

La stellina seguì in silenzio. Si sentiva ora qualcuno nel cielo! Non era più una piccola stella disprezzata!

L'Angelo del Signore la guidò fin sopra la capanna di Betlemme.

La stellina era tutta tremebonda; si sentiva piccola più che mai.

L'Angelo la guardò un istante sorridendo e poi le disse: non sta bene che tu sia così piccola per il tuo Re.

La toccò con l'indice della destra e subito si illuminò di una luce vivissima. Una scia luminosa restò a testimoniare il suo passaggio e da oriente ad occidente le genti accorsero al suo richiamo presso la capanna dove era nato il Bambino Gesù.

borse di studio

Borsa di studio « SS. Pietro e Paolo » nell'anno della Fede

Somma precedente	lire 409.500
S.E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone - Roma	» 25.000
Una Mamma romana	» 20.000
Collegio S. Francesco - Rapallo	» 50.000
Totale	» 504.500

Chiudiamo questa borsa a lire 500.000 esprimendo viva gratitudine verso i Benefattori delle nostre vocazioni e diamo inizio a un'altra Borsa che intitoliamo al Santo della provvidenza, S. Giuseppe.

Borsa di studio S. Giuseppe

Residuo Borsa precedente	lire 4.500
Famiglia Meroni Tonino - Como	» 40.000
Sig. Borio Davide - Canelli	» 10.000
Tramite il P. Vicario Generale	» 50.000
Totale	» 104.500



NELLA AMERICA CENTRALE

La Parrocchia del Calvario di S. Salvador

L'interno della vasta Basilica in stile gotico.

La prima attività dei nostri Padri, dopo la cura dell'Istituto per minori bisognosi di attenzioni particolari a La Ceiba, è stata quella della assistenza delle anime nella popolosa Parrocchia del Calvario situata nel centro della capitale della repubblica centroamericana di El Salvador.

Nel 1920, quando l'Ausiliare dell'Arcivescovo di S. Salvador Mons. José Alfonso Belloso y Sanchez, a nome dell'anziano Arcivescovo Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilar, venne a Roma per compiere la visita al S. Padre, offrì detta Parrocchia all'Ordine Somasco. I Padri, a seguito anche del Capitolo Generale che auspicava l'apertura di una Casa nell'America onde fosse più agevole alla Sede Apostolica dichiarare S. Girolamo Emiliani Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, accettarono di

recarsi in America Centrale. Il 31 agosto 1921 partì il primo gruppo di religiosi con a capo il P. Antonio Brunetti che diede subito avvio all'Istituto de la Ceiba e subito dopo volle portare l'opera al centro di S. Salvador. Il 25 novembre 1924 ottenne la Parrocchia del Calvario.

● LA CHIESA

La Chiesa del Calvario, costruita fin dal 1660 durante la dominazione spagnola, fu eretta a parrocchia il 9 marzo 1888. Un furioso incendio la distrusse completamente il 24 gennaio 1908. Se ne ricominciò la ricostruzione in cemento armato, ma con lentezza esasperante.

Il P. Brunetti sposò in pieno la causa del completamento e arricchimento per farne una chiesa degna della ca-

pitale della Repubblica. Avvalendosi dell'opera esperta e disinteressata dell'architetto italiano Augusto Baratta il 2 novembre 1925 riprese in pieno l'attività costruttiva: non era trascorso un anno dall'ingresso dei Somaschi alla cura della parrocchia.

Con sforzi inenarrabili e il concorso di tutti, specie dei poveri, sorse il più grande tempio in cemento armato di tutta l'America Centrale.

Il 28 maggio 1932 Mons. Belloso benedisse la navata centrale: il 26 maggio 1938, nella ricorrenza del quarto centenario della morte di S. Girolamo Emiliani, Mons. Claudio Maria Avolio y Jimenez, benedisse il Tempio ultimato nelle parti interne. Il 20 gennaio 1951, ultimata anche la facciata, l'attuale Arcivescovo Mons. Luis Chavez y Gonzalez compì il rito solenne della consacrazione. Si verificava così il sogno di P. Brunetti e venivano coronati gli sforzi della Comunità dei Padri che per tanti anni si adoperarono con sacrifici e rinunce prima tra le quali quella di accontentarsi di una più che modesta Casa per il loro alloggio.

La chiesa è in stile gotico a tre navate: è lunga 64 metri. La cupola, ottagonale, è alta 31 metri. Nel coro è sistemato un organo Wurlitzer.

Imponente la facciata e tutto il corpo esterno che è separato dalla piazza, ove ha luogo il mercato ortofrutticolo, da una cancellata sorretta da colonnine.

Sulla destra è situata la Casa religiosa, molto modesta ma sufficiente per i nostri Padri amanti della povertà secondo lo spirito di S. Girolamo.

Per vari anni la Parrocchia ebbe come succursale e centro delle attività educative e di istruzione la chiesa di

S. Anita, ora eretta in Parrocchia autonoma.

● LA VITA PARROCCHIALE

La vita parrocchiale, specie per l'amministrazione del sacramento della Penitenza, è intensissima.

Al Calvario non solo fanno capo i ventimila abitanti, ma tanti altri fedeli convogliati quotidianamente anche dal mercato che ogni giorno si svolge nella piazza antistante la chiesa. La festa più caratteristica è, tra le altre, quella patronale del Señor del Calvario » che ricorre liturgicamente il sabato che precede l'ultima domenica di gennaio, ma che è celebrata con festa solenne esterna l'indomani.

Frequentatissima, ad ogni venerdì di Quaresima, la Via Crucis che viene effettuata per le vie della capitale, in modo solennissimo, il Venerdì Santo. Nella Settimana Santa, con grande affluenza di popolo, ha luogo la grande processione del « Santo Entierro ».

Anche il mese di giugno ha le sue funzioni speciali in onore del Sacro Cuore. Come anche viene celebrata con cerimonie speciali la festa del nostro Santo Fondatore.

L'ambiente sociale in cui i nostri Padri lavorano è molto vario. Più della metà dei suoi abitanti vivono nei « mesones », specie di grandi gallerie malsane, mal ridotte, mancanti spesso del necessario per una vita umana decorosa. E' un fatto che si ripete in tutte le capitali dell'America Latina.

I Padri incontrano la vivissima simpatia della popolazione, come anche delle Autorità. Il Calvario, dopo la Cattedrale che è meno bella e meno grande, è la Chiesa di maggior richiamo per le varie manifestazioni religiose a carattere anche cittadino.

la pagina degli ex - alunni

Paolo VI illustra il problema della contestazione giovanile

(Dal discorso del 24 settembre 1968)

■ ATTESE E SPERANZE DELLA VITA ODIERNA

« I giovani sono rappresentativi; tutti vorremmo essere giovani; essi sono la vita nella sua freschezza, nella sua pienezza; essi sono, rispetto al passato, la modernità, l'attualità; rispetto all'avvenire gli scopritori, gli innovatori; sono la speranza. Così è sempre stato; ma oggi la gioventù riveste caratteri ancora più importanti nel contesto sociale, perché sono padroni, cioè sono subito messi in possesso dei beni, di cui la vita moderna dispone, gli strumenti della tecnica, la cultura, il benessere, il giudizio sopra ogni cosa e ogni valore; il vincolo della obbedienza, della norma comune, della dipendenza, nella famiglia, nella società, nella tradizione è allentato fino a diventare quasi inesistente; sono liberi e arbitri di se stessi e tendono ad esserlo anche degli altri; la moda della « contestazione » li seduce, la smania del cambiamento supplisce spesso in loro la consapevolezza dei fini da raggiungere; essi non temono alle volte d'arrivare ad esplosioni di follia; vi è tra loro chi ama la violenza, come segno di virilità e di abilità, come uno sport del coraggio, o come un'avventura generosa di un film western. Sono giovani! Noi non intendiamo ora parlare delle recenti sommosse estremiste, i cui eccessi non possono non incontrare comune deplorazione. Limitiamoci adesso a dare uno sguardo alla consueta opposizione giovanile.

■ CHE COSA E' LA CHIESA E QUALE IL SUO INSEGNAMENTO

E allora per Noi sorge qui una grossa questione: quale rapporto può esistere fra questi giovani e la Chiesa? La Chiesa è un'istituzione tradizionale: come può essere capita e accettata da una certa gioventù che istintivamente rifugge dalla

storia passata, dalla tradizione? Tutto ciò ch'è di ieri è « matusa » per essa; e questa facile qualifica è una condanna senza appello presso i giovani d'oggi. La Chiesa è una società estremamente ordinata, è gerarchica, è organizzata, è moralista; tutto vi è previsto, classificato, determinato; come può essere compresa ed amata da chi ama la libertà, talora fino alla licenza, fin all'anarchia? La Chiesa è una scuola severa, predica la mortificazione, la padronanza di sé, l'austerità, la croce: potrà mai essere ascoltata da una generazione tutta rivolta all'esperienza degli istinti delle passioni, del piacere, e sempre abituata al « comfort », alla esclusione dello sforzo, alla rimozione alla disciplina e del sacrificio? La Chiesa predica il « regno dei cieli », un mondo spirituale, una verità invisibile, un fine al di là del tempo; vuole la fede, vuole l'amore: come la ascolterà quella gioventù che fosse educata soltanto alla esperienza sensibile, al ragionamento scientifico, al calcolo dell'utilità temporale, alla logica dell'egoismo e dell'interesse, al culto dell'uomo e non al culto di Dio?

■ UNA DIAGNOSI INCOMPLETA E NON CORRISPONDENTE ALLA REALTA'

Potremmo continuare questo sconcertante confronto fra la Chiesa e certa odierna gioventù, dal quale confronto sembrano essere confermate le conclusioni di quelli che condannano la Chiesa come una forma di pensiero e di vita assolutamente inammissibile da gran parte della gioventù del nostro tempo. Potremmo anche esaminare fino dove sia accettabile il tentativo di quelli che vogliono cambiare strutture e spirito della Chiesa per modellarla secondo le aspirazioni e le dimensioni dei giovani d'oggi.

Ma il discorso si farebbe lungo assai, ed esigerebbe analisi accurate e documentate. Non Ce lo consentono i limiti strettissimi di queste semplici parole. A Noi basta ora fare un'osservazione d'indole generale, una Nostra contestazione (se così vi piace) circa la diagnosi dell'animo giovanile, alla quale abbiamo testè accennato; ed è questa: quella diagnosi è incompleta, estremamente incompleta; la potremmo dire « globalmente » falsa, se essa pretende darci una descrizione integrale e onesta della gioventù degli anni sessanta (o settanta se più vi piace); sarà parzialmente esatta, forse, ma non è corrispondente alla realtà giovanile odierna.

Perché? perché trascura alcune caratteristiche importantissime del giovane di oggi; caratteristiche, che, inquadrando nel disegno fedele del suo volto autentico, ci danno di lui, del giovane d'oggi, una immagine molto diversa. Anche qui, a voler studiare bene le cose, troppo vi sarebbe da dire. Accenniamo appena, quasi ad esempio, con qualche domanda.

CAPACITA' DI SUPERIORE DEDIZIONE E DI SACRIFICIO

Non è forse vero che oggi la gioventù è appassionata di verità, di sincerità, di « autenticità » (come ora si dice); e ciò non costituisce un titolo di superiorità? Non vi è forse nella sua inquietudine una ribellione alle ipocrisie convenzionali, di cui la società di ieri era spesso pervasa? E nella reazione, che sembra inesplicabile ai più, che i giovani scatenano contro il benessere, contro l'ordine burocratico e tecnologico, contro una società senza ideali superiori e veramente umani, non vi è forse un'insofferenza verso la mediocrità psicologica, morale e spirituale, verso l'insufficienza sentimentale, artistica e religiosa, verso l'uniformità impersonale del nostro ambiente quale la civiltà moderna va formando?

E perciò non vi è in questa insoddisfazione giovanile un segreto bisogno di valori trascendenti, il bisogno d'una fede nell'Assoluto, nel Dio vivente? Ancora: è poi vero che i giovani d'oggi, sono individualisti ed egoisti, quando non sanno più vivere se non in compagnia di altri giovani, quando hanno un istinto perfino eccessivo dell'associazione, del conformismo collettivo? E chi oserà sostenere che i nostri giovani sono incapaci

8

ci di abnegazione e di amore per il prossimo, quando sono proprio essi che spesso, nei momenti di pubblico bisogno, o nelle situazioni socialmente insostenibili, danno lezione a tutti di prontezza, di dedizione, di eroismo, di sacrificio? Non conoscono i giovani coloro che non vedono quale capacità di rinuncia, di coraggio, di servizio, di eroico amore essi hanno nel cuore; e oggi forse più di ieri. E che cos'è quella loro impazienza di entrare subito, e come uomini adulti non come fanciulli minorenni, nell'arringo della vita reale, se non una rispettabile e spesso encomiabile ansia di partecipazione alle comuni responsabilità?

L'INCONTRO PRODIGIOSO E STUPENDO CON CRISTO

Dunque l'esame dello spirito giovanile contemporaneo è da rifare: esso è delicato e complesso, e a Noi offre fin d'ora questa certezza: il rapporto fra gioventù e Chiesa, al quale accennavamo, non è affatto un rapporto d'opposizione, di estraneità; è un rapporto positivo; quello di una scuola, dove la verità e lo spirito si aprono, si svelano, e s'incontrano; quello d'una comunità organica, dove l'unità non crea oppressione, né uniformità, ma reciprocità, rispetto ed amore; quello di una singolare pienezza, d'una impensata felicità; la pienezza degli autentici valori umani e spirituali, la felicità della certezza, della carità, quello d'un incontro prodigioso e stupendo, l'incontro con Uno, il Quale sta tra la Chiesa che lo introduce e la gioventù che lo scopre, anzi che vi scopre l'unico vero amico, l'unico vero maestro, l'unico vero e sommo eroe, l'unico vero prototipo di Uomo, che valga la pena di cercare e di integrare per sempre alla propria vita; voi capite Chi è; è Cristo, è Dio fatto uomo. E' il segreto, è il dono della Chiesa. Essa lo offre alla Gioventù!

Vi sarebbe ora da dire come la Chiesa, quella d'oggi, quella del Concilio, sappia, pensi, voglia e adempia questa sua missione di dare Cristo alla gioventù. Ma concludiamo con una sola parola-ricordo, a voi giovani, a voi tutti fedeli che Ci ascoltate: entrate nella Chiesa (entrate: intendiamo nel suo cuore, nel tesoro nascosto della sua fede, della sua speranza, della sua carità); entrate, e troverete che là Cristo vi aspetta!

Vi auguriamo di fare questa esperienza; con la Nostra Benedizione Apostolica ».

TRA LE SUORE SOMASCHE

IL CAPITULO GENERALE SPECIALE

Dal 16 al 18 settembre si è tenuto a Rapallo il Capitolo generale speciale delle Suore Somasche per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni, in omaggio alle direttive impartite a tutti gli Istituti religiosi dal Concilio Vaticano II. A nessuno sfugge l'importanza di un atto che ha concluso e sanzionato un lavoro che per oltre un anno ha occupato la Commissione di studio, incaricata di rivedere le vecchie Costituzioni. Lo scopo che la Commissione si è proposta sin dall'inizio è stato quello di adattare la vita religiosa alle circostanze in cui oggi le Religiose sono chiamate dalla Chiesa ad esercitare il loro apostolato.

PROFESSIONI PERPETUE

Il 27 settembre a Rapallo, durante la funzione presieduta dal nostro Padre Generale, hanno emesso i voti della professione perpetua un buon gruppo di Suore. Vedere foto accanto scattata sulla terrazza del « Nido S. Girolamo » in Rapallo.

Due avvenimenti eccezionali



Folto gruppo di Suore che hanno preso parte al Capitolo Generale



Suore che hanno fatto la Professione Perpetua il 27 settembre 1968.

Un ex-alunno illustre Mons. SCALABRINI

Ricorre quest'anno l'80° di fondazione della Congregazione dei Missionari di S. Carlo, che tutti conoscono sotto il nome di « Scalabriniani », appunto perché fondati nella Chiesa dal Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, morto nel 1907.

Era nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839 e frequentò il nostro Collegio Gallio ove disimpegnò anche l'ufficio di assistente dei giovani convittori. Ivi strinse amicizia profonda con il Beato Guanella. I due da allora rimasero sempre legati da affetto e stima reciproca, come si assomigliavano in una sconfinata fiducia nella Provvidenza.

Tra le opere di apostolato che come Vescovo di Piacenza compì, risalta in modo particolare la preoccupazione degli italiani che alla fine dell'800 e ai primi del secolo attuale lasciavano, in tristissime condizioni l'Italia ed emigravano in cerca di lavoro all'estero.

Colpito, fin dall'inizio dell'episcopato, dallo sviluppo drammatico della emigrazione italiana, diventata feno-



I Padri Scalabriniani onorano di culto speciale la Madonna degli Emigranti, raffigurante la Vergine che sul ginocchio sinistro stringe Gesù Bambino e tiene con la mano destra distesa una lampada da minatore (vedi foto).

10

meno di massa, lo Scalabrini si fece apostolo dei milioni di italiani che espatriavano, spesso in condizione di semischiafitù, sempre nel pericolo di perdere la pratica religiosa e la fede.

Con l'approvazione di Leone XIII, il 28 novembre 1887 fondò la Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) per l'assistenza morale, sociale e legale nei momenti della partenza, dell'arrivo e della prima ambientazione nei nuovi posti di lavoro.

Indusse S. Francesca Saverio Cabrini, la Madre degli Emigranti, a partire per l'America nel 1889, per prendersi cura dei bambini, degli orfani e degli ammalati italiani. Fondò egli stesso, nel 1895, la Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo per gli emigranti. Inoltre aprì il campo dell'emigrazione anche alle Suore Apostole del S. Cuore.



Consacrazione della Chiesa a Bogotá

Domenica 25 agosto, al termine delle giornate del Congresso Eucaristico Internazionale e poche ore dopo che Paolo VI ripartì per Roma, la nostra chiesa parrocchiale situata in Barrio Negro in Bogotá, venne solennemente consacrata da S. Eminenza il Card. Antonio Samoré Presidente del CAL.

In soli quattro anni, dal tempo cioè dell'arrivo dei nostri Religiosi, la chiesa di vaste proporzioni è stata costruita tra l'entusiasmo della popolazione che ammirava l'intraprendenza ed il coraggio dei Padri sotto la guida infaticabile del P. Bernardo Vanossi, e la meraviglia e lo stupore dell'Autorità Ecclesiastica locale.

La chiesa è sorta con il contributo della popolazione, l'aiuto di enti caritativi internazionali, ma anche grazie ai finanziamenti che i nostri Religiosi hanno saputo sollecitare in Italia e in Svizzera. E' dedicata a N.S. di Guadalupe, la celeste Patrona del popolo latino-americano.

E' stata prescelta la data del 25 agosto, in coincidenza con le cerimonie ufficiali proprie del Campo Eucaristico in Bogotá, per dare al fatto maggiore risalto accentuato anche dalla presenza del Cardinale Samoré che ha cura speciale dell'America Latina.

Fin dalle prime ore del mattino la parrocchia si è riempita di folla desiderosa di assistere ad una cerimonia straordinaria, come quella della consacrazione, anche se effettuata con rituale ridotto.

Alle ore 11 giunge, accompagnato dal nostro Confratello Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, S. Em.za il Card. Samoré trattenuto fino a quel momento dalle celebrazioni ufficiali dell'ultimo giorno del Congresso. E' accolto dal Padre Generale, presente a Bogotá nel corso del suo viaggio in America, e dalla Comunità dei Padri, dal numero di piccolo clero e da scroscianti battimani del buon popolo del Barrio Negro.

Durante la cerimonia della consacrazione il Cardinale ha avuto calde parole di saluto e ringraziamento per i Padri Somaschi che svolgono la loro opera in Colombia e che si sono appunto recati in questa Nazione su invito e pressione della Nunziatura Apostolica.

La S. Messa della consacrazione è stata celebrata da S.E. Mons. Casariego, essendo il Cardinale chiamato urgentemente ad altre cerimonie ufficiali del Congresso. Lo stesso Mons. Casariego è stato largo di elogi ai « cari confratelli Somaschi » ed ha lasciato una generosa offerta personale per la Parrocchia di Bogotá e il Seminario somasco di Zatequirá (Colombia).

Inutile dire che immensa è stata la gioia della popolazione la quale attende, dall'operosità ed intraprendenza dei Somaschi, altre realizzazioni di carattere sociale e assistenziale che dovranno sorgere attorno alla bella chiesa parrocchiale.

11

Ricordi ormai lontani delle vacanze estive '68



al mare e...

NERVI. Bello il mare, ma qui è profondo e senza spiaggia; quindi o si sa nuotare, o si ricorre alla... clambella salvagente... o si beve amaramente e copiosamente.

NERVI. Il mare ha fatto sovente i capricci questa estate. Allora il calcetto vede il tifo. E il tempo non passa, ma vola!



TORVAIANICA. Il Tirreno è mosso ma c'è spiaggia che accoglie i nostri orfani di Velletri sorridenti e vispi (compreso l'occhialuto... pedagogo!).

ai monti

SAMPEIRE. Al « Forte di Becetto » un gruppo di orfani dell'Emiliani di Rapallo accoglie il P. Provinciale in visita. Non manca anche una graziosa mascotte!



BROGLIANO. Presso Colfiorito (1000 m. sm) in provincia di Macerata, i piccoli di Belfiore godono tra il verde, lo splendido panorama e il vasto altipiano.

EASTBOURNE. (Inghilterra). Un gruppo del S. Francesco di Rapallo alla « Meads Schools » in lieta compagnia con le inglesine. Dovevano imparare anche l'inglese.





L'aveva visto fare alla televisione

A sette anni salva la madre con un massaggio al cuore

Giovanni Soru

Un bambino di 7 anni, Giovanni Soru, ha salvato la madre, Elena Serusi di 33 anni, colpita da infarto praticandole un prolungato massaggio all'altezza del cuore e successivamente bloccando in strada una macchina di passaggio per il trasporto della mamma in ospedale. Il commovente, drammatico episodio è avvenuto recentemente a Nuoro.

La signora Serusi sta preparando il figlio Giovanni: deve recarsi a scuola per l'esame di riparazione d'italiano. E' sola in casa con i due figli, Giovanni appunto, e Anna Maria di un anno e mezzo, quando, sono passate da poco le 8, si sente improvvisamente male e si accascia al suolo priva di sensi. Il bambino, vista la madre a terra, si china su di lei, chiamandola più volte. La donna non risponde, forse non respira più. Il piccolo, allora, le apre l'abito e comincia a massaggiarle il cuore. Per venti minuti, preme le sue manine sul petto della madre, cercando di fare i massaggi come il medico che aveva visto sui teleschermi in una trasmissione scientifica dedicata alla rianimazione.

14

Ad un certo punto, gli pare che la madre si stia riprendendo; guarda l'ora e nota che mancano appena dieci minuti agli esami; allora, telefona alla zia, Giovanna Pirisi, «Zia, vieni subito, che mamma sta morendo».

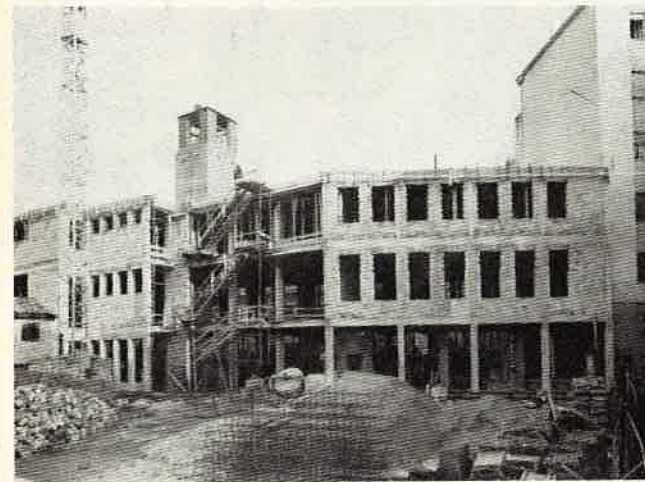
La signora Pirisi si è precipitata verso l'abitazione della sorella ma quando vi è giunta ha appreso da alcuni vicini che il piccolo Giovanni, sceso in strada, aveva fermato una macchina di passaggio ed aveva provveduto a far trasportare la mamma in ospedale. Subito dopo Giovanni Soru si era recato a scuola dove ha sostenuto l'esame di italiano.

La signora Pirisi, dopo avere avvertito il cognato, Gonario Soru impiegato alle poste di Nuoro che al momento dell'accaduto si trovava in ufficio, si è recata alla clinica cardiologica dell'ospedale «San Francesco» a trovare la sorella. Il primario della clinica dott. Marco Pittalis e gli altri sanitari avevano provveduto a fronteggiare la crisi cardiaca che aveva colpito Elena Serusi. Con il trascorrere dei giorni le condizioni della signora Serusi sono sensibilmente migliorate. I sanitari l'hanno infatti giudicata fuori pericolo.

Il piccolo Giovanni, alla cui presenza di spirito si deve in gran parte la vita della madre, si è recato in ospedale a trovarla e le ha portato la pagella. E' stato promosso in terza. Il piccolo, nonostante lo spavento e l'angoscia per il malessere della madre, è riuscito a compiere un buon esame.

Ci si può chiedere quali effetti hanno avuto sulla donna i massaggi del figlio. Dal punto di vista scientifico una risposta definitiva non è possibile. Il primario del reparto medicina dell'ospedale civile di Nuoro, prof. Serafino Manca, dopo aver ricordato che l'infarto del miocardio è mortale nel 70 per cento dei casi, ha detto che dalla scienza non può trarsi alcuna prova sicura che i massaggi del bambino siano stati la causa per la quale la donna si è salvata. «Credo invece — ha aggiunto — che abbia influito senza dubbio positivamente il fatto che il piccolo, dopo aver tentato di soccorrere con i massaggi la madre, anziché chiamare a casa un medico, corse a cercare un'auto per far trasportare la madre all'ospedale. Solo all'ospedale, infatti, si poteva sottoporre la donna alla terapia più conveniente».

notiziario minimo



TREVISO. *Madonna Grande*. I lavori per la costruzione del Patronato procedono a ritmo serrato come documenta bene la foto qui a destra. Sono passate poche settimane dall'inizio dei lavori.

LA CEIBA DI S. SALVADOR (C.A.) *Ordinazione Sacerdotale*. Il 27 settembre S.Ecc. Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala City e nostro Confratello ha conferito il Sacerdozio al P. Samuel Orellana. Nella foto il Padre ordinato, il Consacrante e, in piedi di fronte, il P. Provinciale P. Michele De Marchi della Provincia del Centro America e Messico di recentissima istituzione.

★

ROMA. S. ALESSIO. *Ordini Sacri*. Domenica 27 ottobre, nella festa di Cristo Re, hanno ricevuto il Diaconato i Chierici D. Lorenzo Carena e D. Grato Germanetto.

★

LUTTI IN FAMIGLIA. I Padri Cesare Arrigoni, Bruno Gasparetto, Fr. Valentino Pastrello (in USA), hanno perso il loro Padre. Uniti a loro nel dolore e nel suffragio cristiano presentiamo condoglianze.





I neo-professi

Somasca

30 SETTEMBRE

Airas Angel Luis	Michieletto Igino
Bolis Roberto	Odello Giuseppe
Brenna Luigi	Pardi Franco
De Leo Michele	Rodriguez Lorenzo
De Toma Domenico	Rodriguez Joaquim
D'Uva Ludovico	Rossin Vincenzo
Formenti Antonio	Ruocco Carmine
Galli Antonio	Ruocco Domenico
Garcia Fernando	Sanzò Mario
Lopez Luis	Todde Carlo

Sono entrati in Noviziato (29 settembre): Barra Vittorio - Bonacina Alberto - Cavallo Matteo - Chiavenna Gian Carlo - Deligia Giampiero - Fissore Franco - Forelli Mario - Fusco Mauro - Galli Luigi - Gervasi Giancarlo - Ghezzi Luigi - Mosso Pier Giuseppe - Omati Giulio - Sampietro Giovanni - Sirtori Gianni - Volpicelli Osvaldo. (19 ottobre): Alzeni Tino.

Cose piccole ...e grandi!

MORDE IL POSTINO IL CANE DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Un deputato laburista, Peter Doig, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che un postino è stato morso da uno dei cani della regina mentre recapitava una lettera al castello di Balmoral.

Ogni anno nella sola Dundee (la circoscrizione del deputato) circa 100 postini vengono morsi da cani. « Questo significa — ha aggiunto — che oltre 2500 postini vengono morsi ogni anno in Gran Bretagna. In genere quando un postino viene morso, le poste inviano una lettera in cui avvertono che la distribuzione verrà sospesa se non verranno presi provvedimenti. Ma chi consegna questa lettera ammonitrice? Un postino ».

Il deputato ha dichiarato che il postino del castello di Balmoral è stato morso alla gamba destra e ha dovuto sospendere il suo lavoro per dieci giorni.

Il deputato ha invitato il ministro delle poste, John Stonehouse, a studiare la possibilità di usare una sostanza repellente per i cani, già in uso nel Canada.

IL FEDELE « LASSIE » DA BRINDISI A TORINO PER RIVEDERE IL PADRONE

Un cane ha percorso oltre 1200 chilometri per tornare dal padrone, coprendo, in quattro mesi, la distanza da Brindisi a Torino. E' un « pastore tedesco » di cinque anni, di proprietà del manovale Pancrazio Scorano, che aveva tenuto con sé « Lassie » — questo è il nome del cane — per qualche tempo nel suo appartamento

in via Caraglio 53. Poi, lo scorso anno il manovale si era recato a Brindisi a far visita ai suoi genitori ed aveva lasciato loro il pastore. Nello scorso mese di giugno però il cane scomparve. Avvertito dal padre lo Scorano, che era molto affezionato alla bestia, si recò a Brindisi e cercò a lungo « Lassie », senza trovarlo.

L'altro ieri, un conoscente ha avvertito telefonicamente che un cane assai somigliante a « Lassie » era stato visto aggirarsi nei pressi dell'abitazione di via Caraglio: lo Scorano, che nel frattempo aveva cambiato alloggio, si è precipitato sul posto, incredulo. Per alcune ore il manovale si è aggirato lungo le strade del borgo San Paolo; e finalmente, in un prato nei pressi della ferrovia per Modane, ha avvistato il cane. Magro, con le zampe piagate, l'animale si trascinava a fatica. Ma non appena lo Scorano lo ha chiamato per nome, « Lassie » ha raccolto le ultime energie e gli si è diretto incontro scodinzolando.

A TREDICI ANNI SI SONO FATTI SOCIOLOGI PER CAPIRE MEGLIO IL LORO QUARTIERE

« Conoscere l'ambiente nel quale si vive, attraverso una indagine storica, sociologica ed economica », questo il tema di una ricerca attuata, per la prima volta in Italia, da ragazzi di tredici anni di una scuola media statale di Bari, che, divisi in gruppi, hanno « esplorato » il loro quartiere, ricostruendone le caratteristiche attraverso documenti, inchieste, rivelazioni statistiche e materiale di archivio.

La relazione conclusiva del lavoro, diretto dal prof. Luigi Sada, docente di materie letterarie nella scuola « G.

Massari » ha le caratteristiche di un'opera scientifica, per i suoi aspetti di sistematica e rigorosa indagine. Sotto il profilo pedagogico, rappresenta poi una significativa testimonianza della validità della nuova metodologia che pone al centro del rapporto educativo il preadolescente, per soddisfare i suoi bisogni di attività di genuine esperienze sociali e di libera espressione, condizioni ineliminabili per l'organizzazione di una vita comunitaria e dell'insegnamento individualizzato.

Il saggio, intitolato « Il nostro quartiere », è articolato in una serie di monografie — ognuna delle quali ampiamente corredata di rare e inedite illustrazioni — che delineano, nell'arco di un secolo e mezzo, gli aspetti storici del quartiere, la configurazione territoriale, il profilo demografico ed economico, la toponomastica, le chiese, le scuole e gli insediamenti di complessi industriali. Ne deriva una esposizione rigorosamente analitica della vita di una sezione della comunità, così come i giovani ricercatori l'hanno ricostruita attraverso il reperimento, la lettura e l'interpretazione dei documenti e dei dati.

Vi è, alla fine, un capitolo che collega ancor più la intera indagine ad un problema di attualità: « Scuola e tempo libero ». Sono brevi annotazioni, redatte sulla base di colloqui e di osservazioni dirette, sui centri d'incontro dei giovani al di fuori delle attività di studio e di lavoro, nelle ore di svago. Sono anche rilevate le deficienze organizzative e di coordinamento dei servizi che dovrebbero, invece, accogliere i giovani ed avviarli ad una responsabile partecipazione sociale, con possibilità di autogoverno.